

◆ Il leader della Quercia interverrà in Direzione annunciando che non cumula la guida del partito con la titolarità di Palazzo Chigi

◆ Per lanciare formalmente la candidatura raccolta delle firme: infine il 6 novembre l'Assemblea congressuale ratificherà

◆ Circolano ipotesi su una organizzazione più snella, con segreteria d'una decina di membri e una direzione a ranghi ridotti

IN
PRIMO
PIANO

Ds, si cambia. Veltroni diventa segretario

D'Alema lo proporrà alla direzione, per il premier si profila la presidenza

ROMA Da oggi ai Democratici di sinistra si cambia. E il cambio è quello previsto e annunciato da giorni: Massimo D'Alema formalizzerà l'intenzione di lasciare la segreteria del partito, non volendo cumulare questa carica con quella di capo del governo, e lancerà in prima persona la candidatura di Walter Veltroni, fino a pochi giorni fa vicepremier e quattro anni fa candidato alla segreteria proprio in contrapposizione a D'Alema. Saranno gli organismi dirigenti, oggi con la candidatura di Veltroni e la raccolta delle firme necessarie, e poi l'assemblea congressuale del 7 novembre a formalizzare la staffetta, ma non c'è dubbio che le cose andranno così.

La novità, corposa, trova le diverse anime del partito della Quercia sostanzialmente unite e d'accordo, almeno nell'indicazione del nome. Quello di D'Alema, d'altra parte, è tutt'altro che un addio ai Ds. Anche formalmente infatti il capo del governo potrebbe mantenere un legame importante con il partito, dato che nelle ultime ore ha preso corpo l'idea di una presidenza D'Alema. Di questa ipotesi avrebbero parlato ieri mattina proprio il capo del governo e Walter Veltroni, in un incontro a palazzo Chigi. Ipotesi che a Botteghe Oscure ha trovato conferme e, anche in questo caso, reazioni positive.

Della possibilità, anzi, si parlava da giorni, anche se il mec-

canismo con cui si potrà arrivare a una soluzione del genere, è abbastanza complesso. Potrebbe essere lo stesso Veltroni, se, come è certo, verrà eletto segretario dall'assemblea congressuale, a proporre Massimo D'Alema alla presidenza. La decisione verrebbe presa sempre dall'assemblea congressuale, che dovrebbe, contestualmente, cambiare lo statuto.

I passaggi sono dunque diversi, anche se ravvicinati nel tempo. La cosa che accadrà oggi è invece già definita nelle sue linee generali. Il segretario dei Ds interverrà nella riunione della direzione, annunciando l'intenzione di dimettersi per non cumulare le cariche e indicherà in Walter Veltroni il suo possibile successore. A quel punto inizierà la raccolta delle firme necessarie



Andrew Medichini/Ag

per lanciare la candidatura di Veltroni, che dovrebbe essere ratificata qualche giorno dopo (sei novembre) dall'assemblea congressuale.

L'altro giorno proprio D'Alema aveva spiegato perché quella era la scelta, a suo parere, più naturale: «Il grande problema che abbiamo davanti a noi è

quello del rilancio del partito e della sua apertura alla società». «Sono convinto - diceva ancora D'Alema - che se sarà eletto Veltroni affronterà il problema in modo efficace perché è un uomo aperto alle cose nuove della società». I partiti, ragiona D'Alema, rischiano di apparire «vecchi», invece sono e resteranno i

cardini della democrazia. Per questo c'è bisogno di persone giovani e valide e per questo, dice, «penso che l'indicazione verrà accolta».

Che l'indicazione di Veltroni venga accolta, infatti, non c'è dubbio, l'attesa è per quel che lui stesso dirà oggi, intervenendo al dibattito della direzione. Discussioni, come dissensi, sono sempre possibili. Ma, ricordava D'Alema, «non siamo uno di quei partiti dove quando uno non è d'accordo, viene invitato ad andarsene. Siamo un partito in cui si discute...».

Se la scelta di Veltroni appare scontata, l'attenzione si concentra sul profilo politico culturale che l'ex vicepremier vorrà dare al partito e sulla fisionomia che assumerà il vertice organizzativo.

Circolano ipotesi di un partito più snello, con una segreteria di una decina di persone e una direzione di numero certamente inferiore alle attuali 170 persone. Per l'incarico di coordinatore i nomi che si fanno sono, come è noto, quello di Pietro Fo-

lena e di Claudio Burlando, ex ministro dei trasporti, ma sul punto non c'è una decisione definitiva.

Gli ulivisti premono per un ampliamento delle sedi decisionali con organismi funzionali. Dice Petruccioli, leader della componente: «Non spetta a me dirlo ma penso proprio che il prossimo segretario farà dei cambiamenti, in particolare spero che migliori la vita democratica del partito». Petruccioli invita Veltroni a «tracciare lo stato reale del partito». Insoddisfazioni per l'attuale struttura del partito vengono anche dal centro dei Ds. Lanfranco Turci ad esempio è convinto che l'organizzazione fondata su due organismi paralleli, comitato politico ed esecutivo, si è dimostrata non funzionante. L'ipotesi di una segreteria ristretta e una direzione più snella, per Turci, è sicuramente più razionale e funzionale. Turci, poi, contesta l'utilità di un coordinatore o di un vicesegretario.

Ma a parte le questioni organizzative, il nodo è su quale piattaforma politica si definirà il nuovo gruppo dirigente. La sinistra è preoccupata dal rischio che i Ds si schiaccino sul governo, mentre i comunisti unitari, con Crucianelli, sono convinti che la candidatura di Veltroni è una proposta forte che aiuterà la ricostruzione del partito. Oggi Veltroni presenterà le idee di fondo su cui impegnerà il partito e tutto sarà più chiaro. B.Mi.



Il portavoce dei Verdi Luigi Manconi e sopra l'ex vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

L'INTERVISTA

Manconi: «L'Ulivo? Profondamente lesionato Nel governo prevale il negoziato fra partiti»

LUANA BENINI

ROMA L'Ulivo è stato battuto, viva l'Ulivo. Dopo la caduta del governo Prodi il dibattito che si era acceso sul futuro della vecchia maggioranza di governo (impegnata a rafforzare le strutture del coordinamento) ha subito una battuta di arresto. In un quadro politico profondamente modificato di Ulivo si torna tuttavia a parlare. Il segretario dei popolari, Marini, lo rilancia: «L'Ulivo non è tramontato, va ripensato». D'Alema lo rilancia come «una grande possibilità per l'Italia». Un ulivista convinto, Walter Veltroni, da oggi sarà in corsa per la postazione che era di D'Alema a Botteghe Oscure. Il se-

gretario dei Verdi, Luigi Manconi, è convinto che potrà condurre il Ds verso altri approdi.

Veltroni alla guida dei Ds, con la sua ispirazione ulivista, potrebbe creare un clima favorevole alla scesa in campo di soggetti nuovi, della cosiddetta società civile?

«La coalizione? Rafforzare i partiti ma insieme aprirsi ad altri soggetti»

«Sì. C'è stata finora, in proposito, una contrapposizione equivoca: è sembrato che l'alternativa fosse fra l'autoconservazione dei partiti, così come si sono evoluti e involuti in questi decenni, e l'azzerramento dei partiti stessi a vantaggio o di una coalizione indistinta e generica senza memoria, senza cultura, senza storia, o di un unico partito democratico. E la confusione è stata grande».

Lei dice che il dibattito sull'Ulivo

è stato forzato da coloro che pensavano al partito unico dell'Ulivo in contrapposizione ai vecchi partiti tradizionali chiusi nel loro steccato. Una contrapposizione equivoca, lei dice. Ma quali sono i binari reali sui quali far correre adesso il progetto ulivista?

«La vera contrapposizione è ancora tra chi ha considerato l'Ulivo mera alleanza elettorale, che viveva solo alla vigilia del responso delle urne o, al più, come club dei segretari di partito a livello nazionale e, bontà loro, a livello locale, e chi invece, come i Verdi, ha sempre coltivato un'idea dell'Ulivo che non esclude l'esistenza dei partiti, anzi, che punta al loro rafforzamento aprendo al contempo la coalizione ad altri soggetti della società civile organizzata, ai rappresentanti degli enti locali. Un Ulivo in cui i partiti conservano ciascuno la propria identità e che offre però spazio e agilità ad altri soggetti. Ritengo tuttavia che l'inter-

pretazione dominante sia stata la prima, l'Ulivo come alleanza elettorale. E che sia stata fatta propria dalla maggioranza dei due partiti più grandi del centro sinistra, Ppi e Ds».

D'Alema nella sua replica al dibattito sulla fiducia al Senato ha detto che l'Ulivo resta in campo come una grande possibilità per l'Italia, come progetto politico, patto strategico di lungo periodo...

«Temo che sia in campo, sì, ma profondamente lesionato... Non c'è il minimo dubbio che in questo governo conti più l'alleanza e il negoziato interpartitico rispetto al valore unitario della coalizione».

Anche lei, come altri, esprime la preoccupazione che la dialettica

sia tornata tutta dentro i partiti e che ci sia meno spazio per i processi di innovazione?

«Io dico semplicemente che nel governo dell'Ulivo c'era più spazio per un tentativo faticoso, contraddittorio, di unità di coalizione, mentre oggi prevale un negoziato interpartitico».

«Nel governo di Prodi c'era più spazio per il tentativo di unire la coalizione»

Ora Veltroni al vertice dei Ds crea delle attese. Ma c'è chi, come Francesco Rutelli, lo invita a favorire decisamente l'aggregazione delle componenti socialdemocratiche laiche, cattolico-democratiche e ambientaliste in un soggetto che vada oltre i partiti tradizionali, il partito democratico.

«Insisto, se l'obiettivo è il partito unico, un unitario partito democratico, lo ritengo un arretra-

mento, ritengo che la pluralità delle formazioni politiche in Italia non sia un fastidioso ingombro ma una fertile ricchezza. Esistono le degenerazioni, certo. Ma non ritengo che vadano combattute con formule artificiali e astratte o con una mortificazione di identità, culture e storie. L'Ulivo era la volontà di trovare fra queste identità forme di integrazione».

Ma ora è lesionato e Veltroni deve fare i conti con un governo in cui, lei dice, prevale il negoziato interpartitico. Che consiglio gli dà?

«Ho fatto una scommessa, che regalo anche a lui: che il rafforzamento del mio partito sia conciliabile con il rafforzamento della coalizione. Nonostante l'arretramento che segnalo, questa scommessa aveva e ha tuttora una sua validità. Siamo segretari di partito, scommettiamo insieme sul fatto che rafforzare il nostro partito non è in contrasto con la volontà di rafforzare la coalizione».

Beni culturali è nato il nuovo ministero

ROMA La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto legislativo che con dodici articoli sancisce la nascita del nuovo ministero per i Beni e le attività culturali che diventerà operativo il prossimo 10 novembre.

Il nuovo ministero, i cui pilastri programmatici sono stati indicati in «snellezza, rapidità delle decisioni (attraverso regolamenti) e autonomia», assorbe il ministero per i Beni culturali e ambientali, il dipartimento dello spettacolo, l'ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi, la ripartizione degli impianti sportivi, tutti della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Fra le funzioni, la vigilanza sul Coni e l'Istituto di credito sportivo. Entro tre mesi dall'entrata in vigore il personale della Presidenza deve decidere se entrare nel nuovo ministero o rimanere nei ruoli della Presidenza.

Non ci sono modifiche sostanziali fra il testo dello schema approvato dal Consiglio dei Ministri e quello restituito dalla commissione bicamerale consultiva per la riforma amministrativa, tranne alcuni suggerimenti che sono stati accolti. Per esempio, nella promozione delle attività culturali in tutte le loro manifestazioni, nelle «altre forme di spettacolo» sono stati inclusi «circhi e spettacoli viaggianti», ed è stato aggiunto «design industriale».

E alla promozione del libro, della lettura, dell'editoria culturale è stato aggiunto «sviluppo dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali». Ancora, nell'articolo 3 è stato aggiunto che il «ministro è componente del Cipe». Nel nominare il soprintendente regionale (art.7), il ministro comunica la nomina in via preventiva al presidente della Regione. Nelle soprintendenze e gestioni autonome che abbiano competenza su complessi di beni di eccezionale valore è stato tolto il riferimento al «territorio». Fra le novità principali del nuovo ministero un segretario generale, l'articolazione in non più di dieci direzioni generali (non solo delle materie tradizionali, ma anche di «arte e architettura contemporanea»), soprintendenze regionali, musei e soprintendenze autonome, accordi con Fondazioni, associazioni e società anche con il conferimento in uso di beni culturali. Il Consiglio dei beni culturali di circa 100 persone è stato sostituito da un consiglio di meno di venti persone fra cui otto personalità della cultura di nomina ministeriale (quattro su designazione della Conferenza Stato-Regioni-città). Sono stati ridotti anche i componenti dei Comitati tecnico-scientifici.



Concentrazione a prova d'esame

SE IL PROBLEMA È...

- Affrontare gli esami senza la necessaria calma e lucidità.
- Difficoltà di concentrazione sul lavoro. Irritabilità.
- Conseguire un sonno ristoratore.

ALLORA SI TRATTA DI...

- Migliorare la concentrazione.
- Allentare la tensione.
- Ridurre lo stress.

CHIEDI AL TUO FARMACISTA



Fon Wan Giuliani* Blu - Eleuthero: da un'antica ricetta cinese un esclusivo dosaggio di ingredienti capaci di liberare tutta l'energia positiva

dell'Eleuthero cinese. Uno-due flaconcini, presi - al bisogno - nei periodi di intensa attività mentale e tensione, aiutano la concentrazione e riducono lo stress.

*Prodotto in Cina sotto il controllo della Giuliani. Diffidate dei prodotti naturali di qualità e provenienza non controllate.

FON WAN
GIULIANI

BLU

